

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1974)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Aprile 1974
Anno IX - N. 4

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Casse Raiffeisen: una presa di coscienza

Da un certo tempo, in tema di liquidità, negli ambienti bancari non si parla più di *problemi*, bensì di *crisi*. L'erogazione dei crediti, ridotta dapprima in relazione alle restrizioni legali, si trova ormai praticamente bloccata per mancanza di disponibi-

lità. Orbene, in questo periodo di irrequietezza monetaria, di incertezza, le Casse Raiffeisen continuano a mettersi in luce per la loro stabilità. Le loro progressioni annuali di bilancio non sono mai state vertiginose, ma, anche se importanti, hanno sempre conservato un ritmo regolare. Segno, questo, che non erano provocate da capitali speculativi, ma da risparmi indigeni veri e propri. Esse si dimostrano così l'istituto ideale e provvido per la concessione di prestiti nei nostri villaggi. Non possono compiere miracoli, ma spiegano ogni sforzo per soddisfare le richieste di credito della fede-

clientela. Così, nel 1973, l'aumento netto dei crediti erogati dalle Casse Raiffeisen è stato di ben 635 milioni, raggiungendo un totale di 4 miliardi e mezzo di franchi.

La Cassa Raiffeisen non è però un pozzo miracoloso: essa dà in base a quanto riceve. Tutti gli istituti bancari gareggiano per guadagnarsi i favori dei risparmiatori, per *ricevere* depositi. Quanti e quali — a parte gli istituti specializzati nel piccolo credito a

Continua in seconda pagina

Motivo primaverile a Berzona, in Valle Onsernone.
(foto R. Wiederkehr)



la colonna del presidente

Il problema della sede

Fino a pochi anni fa non si dava grande importanza al problema della sede delle nostre casse Raiffeisen.

Ora fortunatamente le opinioni sono cambiate.

Federazione e Unione sono concordi nel raccomandare la realizzazione di locali accoglienti, decorosi, ben situati, in modo che il cliente trovi facilmente la Cassa e vi possa operare senza possibilità di indiscrezioni.

Per limitarsi al Ticino, dirò che molti dirigenti sentono il problema: parecchi vi hanno provveduto, altri stanno pensandoci o realizzando progressi.

Come? Cinque, almeno, possono essere le possibilità:

1. Ideale è avere uno stabile proprio (per intanto Mendrisio, Coldrerio, Cadro e Maroggia).

Riva ricupererà l'immobile che è ora di proprietà della Pro Fundus, istituzione dell'Unione.

Stabio possiede un immobile che verrà sistemato fra qualche anno, trovandosi da poco in locali nuovi in casa del cassiere.

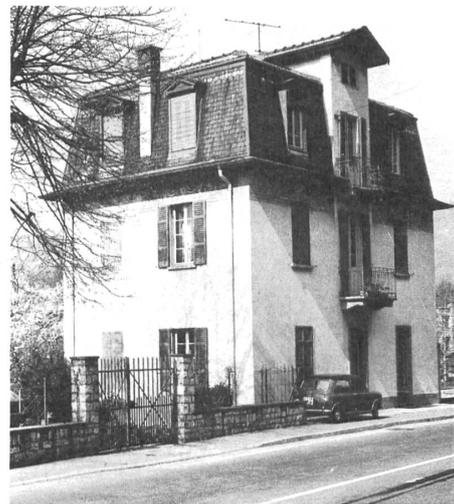
E' la soluzione più coraggiosa che possono attuare le casse più robuste o che hanno un avvenire promettente, uno sviluppo notevole (Camorino, Ligornetto, Morbio Inferiore, Novazzano).

2. Sistemazione in edifici pubblici (Comune, Parrocchia, Patriziato) là dove esiste una buona intesa con questi Enti, i quali hanno cioè ben compreso i servizi di mutualità, di altruismo e di contributo allo sviluppo economico resi dalle Casse Raiffeisen.

3. Sistemazione in casa del cassiere di un locale d'attesa e uno per il disbrigo degli affari correnti, con tutto il mobilio necessario.

Oltre alla cassaforte occorrono armadi, scrivania antincendio per mettervi gli incartati (mappette a sospensione) e l'occorrente per le normali operazioni.

Inoltre il macchinario che l'importanza della Cassa richiede.



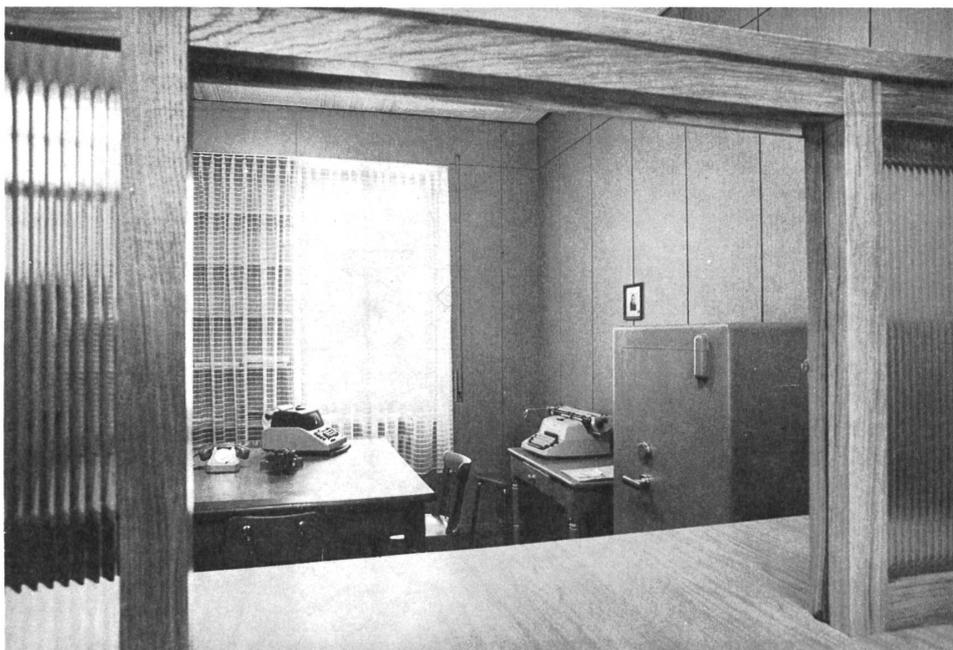
La Cassa Raiffeisen di Maroggia ha risolto molto bene il problema della sede acquistando uno stabile in posizione favorevole e sistemandovi i propri uffici al pianterreno. (Foto Ares Pedrolì)

4. Sistemazione in case d'affitto a prezzi ragionevoli valutabili a seconda della località, della posizione, del modo in cui sono finiti i locali, ecc.

5. Acquisto di locali in condominio con possibilità di aggiunta per sviluppi futuri, a condizioni e prezzi che la Federazione e l'Unione possono analizzare per consulenza gratuita.

Volentieri esamineremo proposte o daremo consigli a quelle Casse presso le quali il problema della sede ha urgente bisogno di una soluzione radicale.

PLINIO CEPPI
presidente della Federazione
Ticino, Mesolcina e Calanca



Lo sportello della Cassa Raiffeisen di Maroggia che col 1973 ha chiuso il 16.mo anno di attività con un bilancio di 2,7 milioni di franchi ed un effettivo di 97 soci. (Foto Ares Pedrolì)

una presa di coscienza

Continuazione dalla prima pagina

tassi superiori al 10 per cento — sono però anche disposti a dare?

E' una domanda che ogni risparmiatore deve porsi, in relazione — non da ultimo —

ad eventuali sue future necessità di credito. La Cassa Raiffeisen è l'unico istituto bancario che opera esclusivamente e disinteressatamente a profitto della comunità locale ed anche il solo istituto che, in pratica, è attualmente in grado di farlo. E', questo, un importante dato di fatto da tenere presente e che deve incitare ognuno a collaborare. Più che mai sono oggi importanti i principi cooperativistici di solidarietà e aiuto reciproco che caratterizzano l'istituzione Raiffeisen.

BUON UMORE



Quasi ogni giorno una signora molto ricca si presenta nello studio del suo medico. Ogni volta denuncia un disturbo nuovo, o allo stomaco, o alla testa, o a una spalla e così via. In realtà, ha una salute di ferro. Ma accade che il medico non la veda più per una decina di giorni. Infine la ricca paziente si ripresenta e il medico s'informa: «Come mai non l'ho veduta per tanto tempo?»

«Oh, dottore, ho avuto l'influenza!»

Un signore che viaggia in automobile vede un giovanotto che corre a gambe levate, inseguito da tre grossi cani. Frena allora di colpo e spalanca la portiera gridandogli: «Presto! Salga!»

«Lei è davvero gentile» dice il giovane andando. «Molte persone non darebbero mai un passaggio a una persona con tre cani!»

Le Casse Raiffeisen svizzere nel 1973

Nel complesso, come noto, il 1973 non è stato un altro anno di primati per il settore bancario svizzero. Il ritmo di aumento della cifra di bilancio delle banche è sensibilmente scemato; in diversi casi si sono anzi registrate delle diminuzioni di bilancio e dell'utile.

Il movimento Raiffeisen svizzero ha invece registrato uno sviluppo del tutto soddisfacente. La cifra di bilancio ha segnato un aumento del 13,61 per cento (nel 1972 13,92 per cento), ossia, in cifre, 836,9 milioni, che hanno fatto salire il totale del bilancio sui 7 miliardi di franchi. L'utile complessivo è stato di 21,6 milioni (anno precedente 17,5 milioni), interamente devoluto alle riserve. Esse ascendono ora a 237,8 milioni di franchi. Con un ingrossamento di 7946, l'effettivo soci è salito a 176.236. I libretti di risparmio segnano un aumento di 26 850, per cui a fine anno ve n'erano in circolazione 852 642. Per il 1973 il numero dei prestiti registra una progressione netta di 2 668, che porta il totale delle partite debitorie a 135 905.

La voce più importante dell'attivo è costitui-

ta dagli investimenti ipotecari. Essi raggiungono 3,8 miliardi di franchi e corrispondono al 54,58 per cento del bilancio. Le anticipazioni agli enti di diritto pubblico assommano a 667,4 milioni, importo che corrisponde al 9,56 per cento del bilancio. Dalla parte del passivo, la voce più importante è quella dei libretti di risparmio: 4,2 miliardi, corrispondenti al 60,28 per cento del bilancio. Le obbligazioni di cassa, 1,28 miliardi, rappresentano il 18,36 per cento del bilancio.

Una breve riflessione: notevole è la progressione dell'attività creditizia. I crediti in conto corrente segnano l'elevato aumento del 29,01 per cento, le anticipazioni agli enti pubblici del 14,27 per cento, gli investimenti ipotecari del 12,51 per cento e gli altri prestiti del 5,62 per cento. In cifre, questa attività creditizia si traduce, dedotti gli ammortamenti, in un aumento netto di oltre 635 milioni di franchi. Esso dimostra chiaramente l'importanza della banca del villaggio, senza la quale sarebbe mancata la possibilità nel 1973 di realizzare sul posto moltissimi progetti tanto nel settore pubblico come in quello privato.

3. Arogno	306 (+ 15)
4. Balerna	276 (+ 14)
5. Sonvico	274 (+ 15)
6. Novazzano	254 (+ 14)
7. Gordola	232 (+ 14)
8. Ligornetto	231 (+ 8)
9. Olivone	227 (+ 16)
10. Stabio	226 (+ 6)

L'utile complessivo realizzato è stato di 1,45 milioni, per cui le riserve sono passate da 6,3 a 7,8 milioni. Le Casse col fondo di riserva più consistente sono le seguenti:

Cassa Raiffeisen	Riserve franchi
1. Stabio	472 842.78
2. Balerna	434 908.10
3. Mendrisio	386 747.47
4. Coldrerio	371 476.—
5. Morbio Inferiore	291 511.41
6. Novazzano	279 963.65
7. Sonvico	253 551.90
8. Camorino	239 672.05
9. Rivera	208 740.32
10. Cadro	207 562.40

Dall'esame del bilancio spicca l'aumento dei prestiti. Infatti, accanto a un afflusso di depositi — in libretti e in obbligazioni di cassa — di 46,7 milioni di franchi, l'aumento dei prestiti e crediti (ipoteche, anticipi agli enti pubblici, altri prestiti e crediti in conto corrente) raggiunge la cifra primato di 50 milioni di franchi. Si sono così parzialmente utilizzate, in modo particolare, le riserve di liquidità accumulate negli esercizi precedenti. Si tratta anche di una chiara dimostrazione dell'attuazione del principio delle Casse Raiffeisen di investire nel comune i capitali raccolti nel medesimo.

Altre considerazioni potranno essere fatte in seguito ad un esame ancor più particolareggiato. In ogni caso, si può esprimere la più viva soddisfazione per l'attività svolta (il movimento generale è stato di 731,19 milioni di franchi) e per i successi realizzati nel 1973.

Il 1974 è un anno che, già sulle basi dei risultati del primo trimestre, si preannuncia difficile per il settore bancario svizzero, particolarmente in relazione al reperimento di capitali freschi. Vorremmo che queste previsioni poco ottimistiche servissero da stimolo per le Casse Raiffeisen a realizzare con sempre maggiore impegno ed efficacia la loro missione di raccogliatrici del risparmio popolare ed erogatrici di credito per le necessità locali.

I conti delle Casse Raiffeisen ticinesi

Per il 1973 le Casse Raiffeisen ticinesi hanno registrato un aumento di bilancio di 57,3 milioni, ossia 3,5 milioni in più che nel 1972. Questa progressione corrisponde al 20,4 per cento, mentre nel 1972 era del 23,19 per cento. A fine 1973 il loro bilancio complessivo è salito a 343,29 milioni.

In relazione alla cifra di bilancio, le Casse ticinesi possono essere classificate come segue:

Cifra di bilancio	1973	1972
Inferiore al milione	18	22
Da 1 a 3 milioni	47	51
Da 3 a 5 milioni	18	11
Da 5 a 10 milioni	12	11
Oltre 10 milioni	6	5
Totale delle Casse ticinesi	101*	100

* senza la Cassa di Bedigliora e quella di Miglioglio, fondate nel 1973 ma che hanno iniziato l'attività nel 1974.

Per quanto concerne le Casse con la cifra più elevata, quella di Mendrisio — con una progressione di quasi 5 milioni — è passata dal quarto al primo posto, con quasi 17 milioni di bilancio. Segue, con un distacco di 700 000 franchi, Coldrerio, e quindi Stabio con 15 milioni.

Come già l'anno scorso, le prime 8 Casse del Cantone per importanza di bilancio appartengono al distretto di Mendrisio. Una sola delle prime dieci, quella di Camorino, è del Sopraceneri.

L'effettivo dei soci, con un aumento di

1 030, è salito a 11 890. Il seguente specchio classifica le Casse ticinesi in base al numero dei soci.

Effettivo soci	1973	1972
Meno di 100 soci	48	56
Da 100 a 200	42	33
Da 201 a 300	10	9
Da 301 a 400	1	—
Da 401 a 500	2	2
Totale delle Casse ticinesi	103	100

Qui di seguito indichiamo invece le Casse col maggior numero di soci, precisando tra parentesi l'aumento registrato nel 1973.

Cassa Raiffeisen	Effettivo soci
1. Mendrisio	466 (+ 62)
2. Coldrerio	423 (+ 14)

Le prime 10 Casse Raiffeisen ticinesi per bilancio

	1973	1972	Aumento
1. Mendrisio	16 989 047.82	12 212 503.87	4 776 543.95
2. Coldrerio	16 263 071.25	14 272 835.45	1 990 235.80
3. Stabio	15 092 543.68	12 629 598.58	2 462 945.10
4. Balerna	13 687 812.80	12 357 013.65	1 330 799.15
5. Novazzano	12 960 665.35	10 937 081.25	2 023 584.10
6. Morbio-Inferiore	10 272 295.—	8 322 582.20	1 949 712.80
7. Ligornetto	8 613 342.75	6 968 062.—	1 645 280.75
8. Riva S. Vitale	7 800 143.17	6 663 305.57	1 136 837.60
9. Lamone-Cadempino	7 511 044.35	6 133 134.25	1 377 910.10
10. Camorino	7 508 057.90	6 498 081.65	1 009 976.25

Il bilancio delle 9 Casse Raiffeisen del Grigioni Italiano

	1973	1972	Aumento
1. San Carlo	7 151 652.95	6 069 837.35	1 081 815.60
2. Brusio	3 629 108.43	2 934 849.93	694 258.50
3. Prada	3 002 134.30	2 442 495.10	559 639.20
4. S. Antonio	2 008 358.35	1 856 006.80	152 351.55
5. Le Prese	1 871 838.55	1 354 553.25	517 285.30
6. Mesocco	1 861 815.13	1 476 073.49	385 741.64
7. Arvigo	1 396 184.95	893 748.05	502 436.90
8. Lostalio	1 067 173.50	733 687.90	333 485.60
9. Roveredo	542 679.73	362 760.95	179 918.78

Anche nel 1973 il numero delle Casse Raiffeisen del Grigioni Italiano è rimasto invariato a 9: 5 in Valle Poschiavo (4 nel vasto Comune di Poschiavo e una in quello di Brusio), 3 in Mesolcina e una in Calanca. I progressi da esse registrati nel 1973 sono molto ragguardevoli. La loro cifra di bilancio è passata da 18,1 a 22,5 milioni. L'aumento di 4,4 milioni corrisponde all'elevata proporzione del 24,3 per cento. Nel 1972 avevano segnato una progressione di 3,2 milioni pari al 21,49 per cento.

Al 31 dicembre 1973 sui libretti di risparmio erano depositati 12,36 milioni di franchi. L'aumento è stato di 2,02 milioni. Proporzionalmente molto elevata è stata la progressione segnata dalle obbligazioni di casa: 0,91 milioni, che hanno portato il totale a 7 milioni.

Con un aumento di 106 (anno precedente 75) l'effettivo dei soci è salito a 1198.

La graduatoria in relazione all'effettivo dei soci per Cassa si presenta come segue (tra parentesi è indicato l'aumento per il 1973):

Cassa Raiffeisen	Effettivo soci
1. San Carlo	309 (+ 25)
2. Brusio	296 (+ 24)
3. Mesocco	113 (+ 13)
S. Antonio	113 (—)

5. Prada	110 (+ 10)
6. Le Prese	69 (+ 3)
7. Lostalio	64 (+ 6)
8. Arvigo	63 (+ 16)
9. Roveredo	61 (+ 9)

L'utile netto d'esercizio è praticamente raddoppiato nei confronti dell'anno prima: esso ammonta a fr. 63.785,64 (anno precedente fr. 31.523,30) ed è stato interamente devoluto al fondo di riserva che ascende ora a franchi 489.504,19.

Per importanza del fondo di riserva, l'elenco delle Casse del Grigioni Italiano si presenta come segue:

Cassa Raiffeisen	Anni di attività	Riserve
1. San Carlo	28	201.534.78
2. Brusio	21	94.018.28
3. Prada	25	76.741.15
4. Le Prese	21	36.468.54
5. S. Antonio	24	34.914.45
6. Arvigo	25	19.181.70
7. Mesocco	17	17.556.99
8. Roveredo	7	4.916.80
9. Lostalio	7	4.171.50

Anche le Casse Raiffeisen del Grigioni Italiano meritano le più vive felicitazioni per l'attività svolta ed i progressi registrati, alle quali aggiungiamo i migliori auguri di proficuo lavoro anche nel nuovo anno.

UNIONE SVIZZERA DELLE CASSE RAIFFEISEN

CONVOCAZIONE

della 71.esima assemblea ordinaria dei delegati

Sabato, 15 giugno 1974 nel padiglione N. 3 dell'Olma a San Gallo

ORDINE DEL GIORNO

1. Apertura da parte del presidente Paul Schib
2. Designazione degli scrutatori
3. Allocuzione del rappresentante del Governo cantonale
4. Relazione del direttore dott. A. Edelmann sulla situazione del movimento Raiffeisen svizzero nel 1973
5. Relazione del direttore J. Roos sui conti della Banca Centrale per l'esercizio 1973
6. Rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal presidente René Jacquod
7. Deliberazione sui conti annuali e sulla ripartizione dell'utile netto della Banca Centrale
8. Relazione del dott. F. Leutwiler, presidente della Direzione generale della Banca Nazionale Svizzera, su «L'inflazione»
9. Eventuali.

DIRITTO DI PARTECIPAZIONE secondo l'art. 11 dello statuto dell'Unione:

«Ogni Cassa può delegare due rappresentanti con diritto di voto; in più — se l'effettivo dei suoi soci è superiore a 100 — un delegato ogni ulteriore centinaio di soci o frazione di cento; al massimo 5 rappresentanti. Ogni delegato ha diritto ad un voto e dev'essere legittimato con procura scritta».

Le schede di voto sono ottenibili all'entrata della sala, dietro presentazione della carta di partecipazione provvista del bollo.

Il Consiglio di amministrazione

San Gallo, 5 aprile 1974

Sbai da poeta

*Un usignoeu al blagava cul purcèll:
figürat ti, cum'è sum fortunaa!*

Quanti bravi poeti i m'han cantaa!

L'altar la rispondü: täs giò cipèll!

Tanti volt a süced che 'l poeta al sbaja.

Mi che l' ma canta mia, mi al ma maja!

Enrico Talamona

Messaggero Raiffeisen

Editore Unione Svizzera
delle Casse Raiffeisen
Vadianstrasse 17, San Gallo

Redazione Giacomo Pellandini

Corrispondenza Messaggero Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Telefono 071 22 73 81

Stampa Tipografia-Offset
Gaggini-Bizzozero S.A.
Lugano

L'avventura del petrolio

IV. ESTRAZIONE DAL FONDO DEL MARE

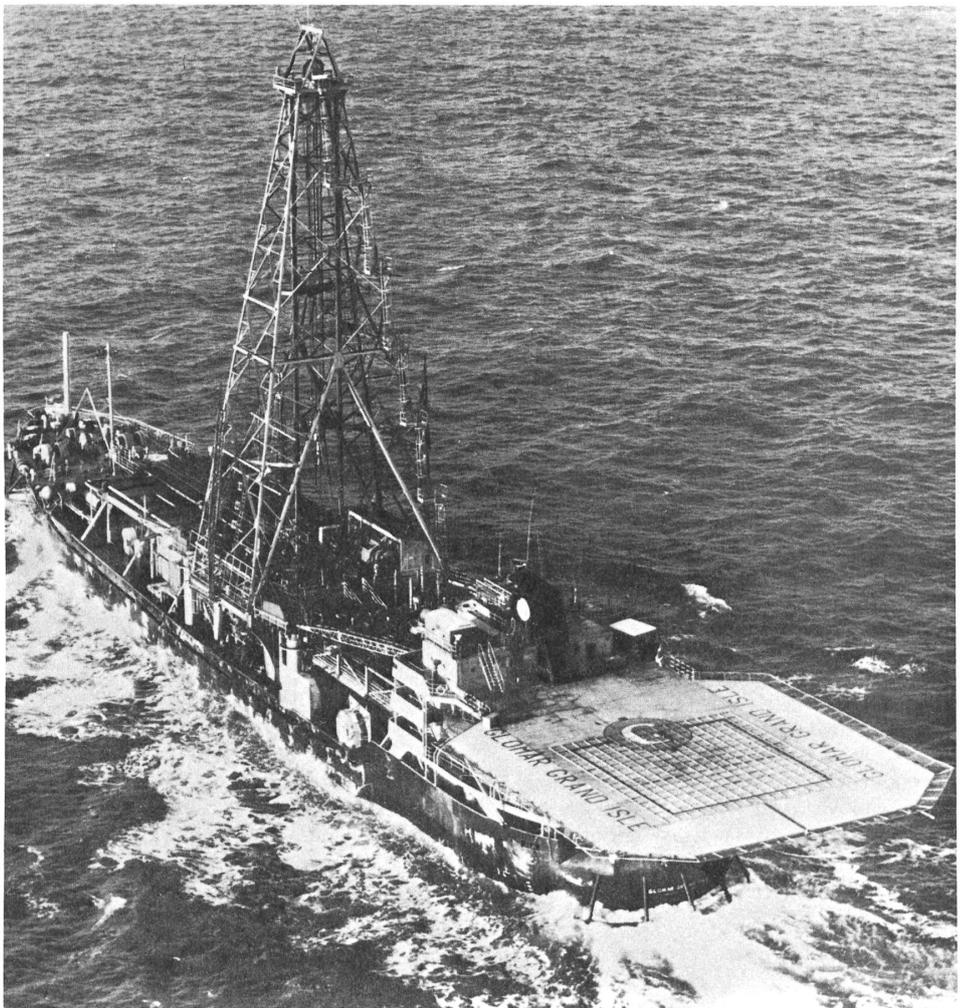
Quello dell'esplorazione e della trivellazione sottomarina è un capitolo abbastanza recente nella storia del petrolio. Il procedimento era già conosciuto limitatamente ai bassifondi ed alle paludi, zone relativamente facili per tali operazioni, in quanto non esposte alle tempeste dei mari aperti.

Nella sua incessante ricerca di nuove riserve di petrolio e di gas naturale, l'industria petrolifera si è avventurata sempre più sul mare, dove le acque sono più profonde e più lontane dalla costa, e più ostili le difficoltà ambientali.

I bacini petroliferi sedimentari, nei quali è possibile che venga rinvenuto il petrolio, si trovano in genere sui bordi delle masse continentali e giacciono, quindi, in buona parte, sotto il mare.

Queste zone sommerse, che costituiscono il naturale proseguimento dei continenti fino ad una profondità di circa 200 metri, sono denominate piattaforme continentali, ed è appunto in esse che si svolge la ricerca «off-shore» (letteralmente «fuori costa»). Si prevede peraltro che si arriverà a trivellare pozzi anche ad una profondità di 1000 metri ed oltre.

La superficie totale delle piattaforme continentali, secondo una indagine del geologo statunitense Weeks, è valutabile in 28 milioni di kmq., quindi oltre cinque volte e mezzo l'Europa, superiore alla stessa Asia. Di questa immensa estensione, solo il 58 per cento è ritenuto suscettibile di ritrovamenti petroliferi, e la percentuale scende ancora



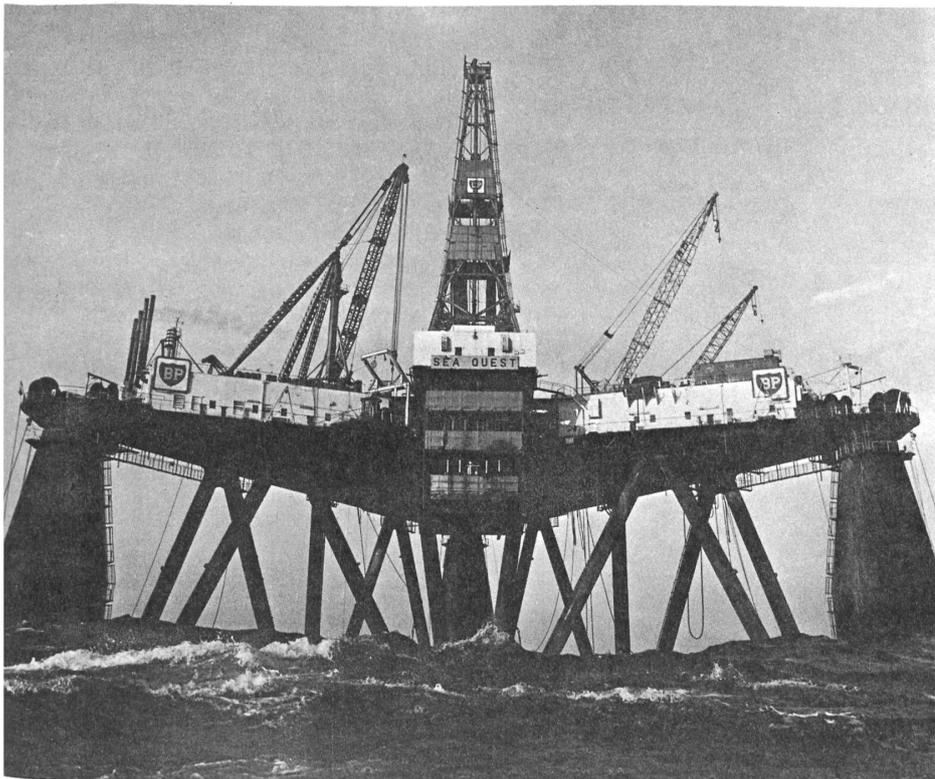
Le navi per le trivellazioni a grandi profondità possono portare la torre di perforazione al centro o su un lato dello scafo. Nella foto: la «Giomar Isle» della Esso, attiva ad ovest delle Isole Shetland.

al 20 per cento se si considerano le zone che con buona probabilità saranno produttive di greggio.

L'esplorazione petrolifera sottomarina non

si discosta sensibilmente da quella terrestre; in essa hanno largo impiego i metodi geofisici. Nell'esplorazione sismica sottomarina, i rilievi vengono generalmente effettuati a mezzo di due battelli. In posizione avanzata naviga il battello di registrazione che rimorchia un lungo cavo galleggiante munito di sismografi e di appositi segnali di indicazione. Il secondo battello mantiene una rotta parallela al primo e trascina un cavo alla cui estremità vengono fatte esplodere le cariche di dinamite. La lunghezza del cavo di registrazione è di 900 metri circa.

Per le perforazioni esplorative vengono adoperate speciali apparecchiature che possono operare, a seconda dei casi, appoggiate sul fondo del mare o in condizioni di galleggiamento. In questo ultimo caso, complessi sistemi di controllo automatico assicurano al-



← Per le ricerche di giacimenti di petrolio e di gas la BP usa, specialmente nel Mare del Nord, un impianto di perforazione particolarmente adatto per la zona costiera (costo di circa 42 milioni di franchi svizzeri). L'isola, del peso complessivo di 15.000 tonnellate, ha una torre di perforazione alta 42 m., macchine, installazioni, tubazioni ed altro materiale, locali ad aria condizionata per la squadra di 40 uomini, un eliporto, un impianto per la produzione di acqua dolce distillando acqua marina, come pure un sistema completo di collegamento radio e di segnalazioni ed allarme navale. L'altezza totale comporta quasi 100 metri. A seconda della profondità marina, la piattaforma si appoggia o su tre pilastri infissi nel fondo marino oppure galleggia su dei pontoni sommergibili. In quest'ultimo caso l'isola viene ancorata sul fondo del mare con 9 ancore dal peso di 14 t. ciascuna. Il piano di lavoro a 25 m. sul livello del mare permette le perforazioni senza alcun disturbo anche a mare grosso. La torre di perforazione è azionata ad elettricità prodotta con motori Diesel e può raggiungere profondità fino a 6000 m.

le unità galleggianti uno stabile stazionamento. A seconda della profondità vengono quindi impiegate:

Unità fisse per basse profondità

1. Formazione di un'isoletta artificiale
2. Impianto di una piattaforma fissa su piloni
3. Piattaforma fissa collegata alla terraferma con passerella
4. Piattaforma fissa con chiatta di appoggio
5. Piattaforma sommergibile: consiste in uno scafo a forma di pontone su cui poggia la piattaforma vera e propria. Una volta sul luogo di perforazione, lo scafo viene riempito d'acqua e posato sul fondo.



Lo «STAFLO», un'unità semisommergibile per perforazioni, progettata per affrontare le più difficili condizioni meteorologiche e mantenere condizioni ottime di stabilità. E' costituita da uno scafo semigalleggiante — sommerso a profondità variabile tra i 15 e i 25 m, collegato alla piattaforma fuori acqua mediante una struttura che non offre resistenza al passaggio delle onde — e da grossi piloni stabilizzatori.

Unità mobili per medie profondità

Si tratta di unità autoelevabili. Una volta scelto il punto dove si vuole effettuare la perforazione, i piloni della piattaforma vengono abbassati sul fondo del mare e, appoggiandosi, sollevano l'isola di acciaio al disopra della portata delle onde marine.

Nel Golfo Persico, ad esempio, nei pressi dell'isola di Das, è in funzione l'«Adma Enterprise» della BP che poggia su piloni

di 50 m di altezza, comandabili idraulicamente, impiegata su fondali dove l'acqua raggiunge i 25 m di profondità.



Torre di un giacimento di petrolio scoperto dalla Abu Dhabi Marine Areas Ltd., consociata della British Petroleum Company e della Compagnie Française des Pétroles. Ben riconoscibile, sotto la piattaforma per l'elicottero, l'«albero di Natale», e cioè il sistema di valvole che serve per regolare il flusso del greggio. La «testa» del pozzo può pure essere sistemata sott'acqua, con collegamento mediante tubazioni che consentono il trasferimento diretto del greggio alle petroliere.

Unità galleggianti per grandi profondità

1. Navi adibite alla trivellazione, che portano quindi la torre per la perforazione
2. Piattaforme semisommergibili, costituite da uno scafo sommerso a profondità variabile tra i 15 e i 25 metri, collegato superiormente ad una piattaforma (che resta fuori dall'acqua) per mezzo di una struttura che non offre resistenza al passaggio delle onde, e di grossi piloni stabilizzatori. L'influenza dei moti ondosi è così ridotta al minimo.

Una volta scoperto il giacimento ed iniziata la coltivazione, la testa del pozzo può essere portata alla superficie del mare o lasciata sul fondo. Nel primo caso, la tubazione della testa del pozzo è sostenuta da una torre a traliccio alla cui sommità, al di sopra del livello del mare, è sistemata la piattaforma con l'«albero di Natale». Quando invece le teste dei pozzi sono lasciate sott'acqua, esse vengono collegate con tubazioni ad una «boa ad ormeggio singolo», che consente il diretto trasferimento del petrolio estratto alla petroliera. In certi casi viene approntato un oleodotto subacqueo, collegato alla costa. Per talune operazioni sottomarine occorre evidentemente l'intervento di sommozzatori e palombari.

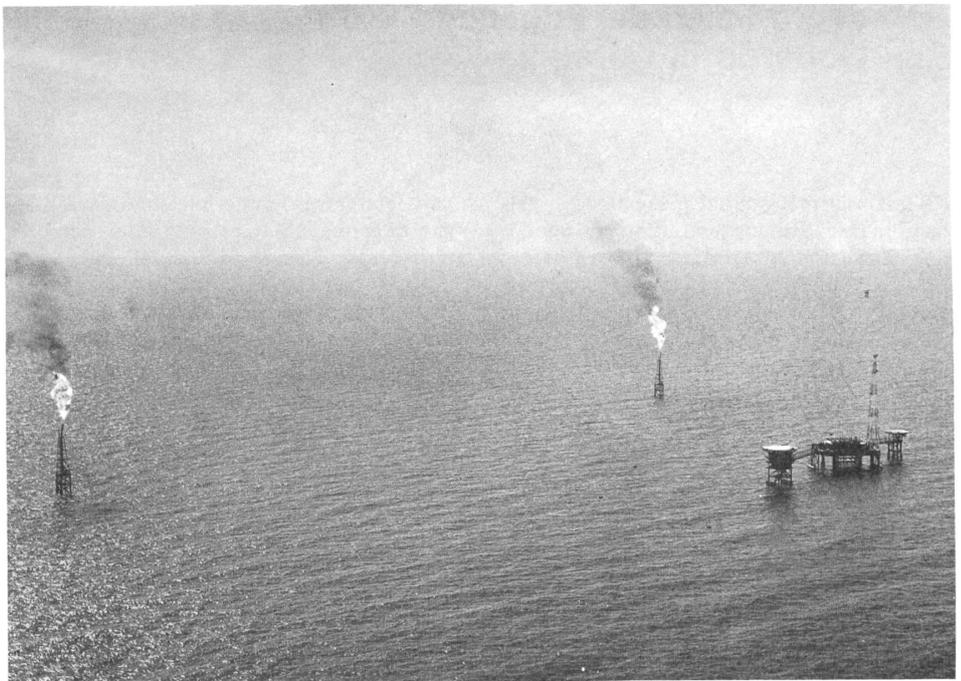
Il gruppo Royal Dutch-Shell è al primo posto nel mondo per lo sviluppo dell'attività di esplorazione e produzione petrolifera sottomarina. Esso ha realizzato un nuovo mezzo per migliorare la capacità di lavoro dell'uomo nelle profondità marine, per la manutenzione ed il controllo dei pozzi. Si tratta di una camera di lavoro di 3 m di diametro, aperta sul fondo, che può essere collocata direttamente sul punto delle operazioni.

ni. Eliminata l'acqua, essa diventa una vera e propria campana subacquea, in cui il sommozzatore può operare in condizioni ideali. Egli lavora quindi in atmosfera gassosa, mentre ha a disposizione una camera di decompressione ed una di riposo.

Un altro apparecchio di grande utilità è il «Mobot», il robot marino dotato di braccia e attrezzature per eseguire sul fondo operazioni diverse. Esso viene comandato e controllato dalla piattaforma mediante un'attrezzatura che comprende pure un televisore. Il costo delle operazioni di ricerca sottomarina è, in media, da 3 a 4 volte maggiore di quello analogo su terraferma.

E' stato calcolato che nei prossimi vent'anni un buon quarto del petrolio e del gas naturale che saranno necessari per soddisfare il crescente fabbisogno mondiale di energia sarà estratto dal fondo degli oceani e da profondità sempre maggiori.

Abu Dhabi. Centro di raccolta con impianto per separare il gas dal petrolio grezzo e per ardere il gas naturale colà non utilizzabile.



DOMANDA

Nel 1969 feci riparare in una carrozzeria la mia auto perché le usciva ruggine. Verbalmente mi si fece un preventivo di 250-300 franchi.

Dopo tre mesi però l'auto era peggio di prima. La fattura fu invece di fr. 530.—. Io spedii fr. 300.—, ritenendola così saldata (per coprire poi tutto il carrozziere mi aveva parzialmente verniciato l'auto).

Il carrozziere insisté per l'incasso dei franchi 230.— rimanenti, malgrado che cercassi di fargli capire le mie ragioni. Alla fine mi propose di fargli avere i 230 franchi truffando l'assicurazione casco, dicendo cioè di aver rotto il parabrezza. Io non accettai. Dopo un po' si rivolse ad una società di incassi la quale mi inviò il precetto esecutivo. Feci opposizione e ci trovammo davanti al Giudice di pace. Raccontai allora tutto ma il carrozziere negò ogni cosa, presentando anche copia di una lettera che io non ho mai ricevuto. Il Giudice di pace mi diede un po' torto per non aver fatto il contratto scritto e per i reclami scritti solo quella raccomandata. Ora si procede davanti alla Pretura. Davanti al Giudice il carrozziere mi insultò

dicendomi che sono un «mal paga», cosa che non intendo lasciar passare liscia. Che cosa mi può dire per tutto questo problema?

RISPOSTA

Dalla Sua lunga esposizione comprendo che il carrozziere ha reclamato davanti al Giudice di pace fr. 230.— (e cioè il residuo del preteso credito). Il Giudice di pace avrebbe dovuto fare la sua sentenza. Non capisco perché la pratica sia andata in Pretura in quanto la competenza sino a fr. 500.— è del Giudice di pace. Se Lei non può dimostrare con testi che il preventivo era sui 250-300 fr., purtroppo sarà molto difficile cavarsela. A meno che dimostri come i prezzi esposti sulla fattura siano esagerati. A tal proposito potrebbe consultare il Servizio di consulenza del TCS a Lugano (Ing. M. Balestra) per un controllo della fattura.

Circa gli insulti ricevuti Lei ha una via: quella di querelare la controparte davanti alla Procura Pubblica Sottocenerina.

DOMANDA

Vorrei sapere se è valido un testamento redatto da una ragazza sordomuta, all'insaputa del suo curatore (è sotto curatela) a favore di un nipote ed escludendo fratelli e sorelle.

RISPOSTA

Se la ragazza è capace di intendere e di volere e ha compiuto gli anni 18, la stessa ha la possibilità di redigere un testamento poiché, pur essendo curatela, conserva i diritti civili. Quo alla legittima o meno, la legge ticinese dà la possibilità di escludere i fratelli e le sorelle.

DOMANDA

Sono proprietaria con i miei fratelli di una casa, metà nostra e metà di altri nostri pa-

renti. Questi vorrebbero vendere la loro parte, ma come viene sistemata la faccenda dato che a metà dell'entrata c'è il termine di proprietà e quindi la scala è metà nostra e metà dei parenti?

In caso di vendita della loro parte, come viene sistemata la questione scala, e la spesa per la sistemazione della facciata che rimane, in caso che l'acquirente dovesse demolirla, dato che è dichiarata inabitabile?

Questi parenti dicono che loro non possono vendere se non vendiamo anche la nostra parte. E' vero?

RISPOSTA

Per poter evadere in modo sicuro la domanda occorrerebbe sapere se si tratta di una comproprietà oppure di una comunione ereditaria. Se fosse una comproprietà ognuno ha un diritto di prelazione; se fosse una comunione ereditaria la vendita dovrebbe avvenire col consenso di tutti i coeredi. Nel caso in cui la partita catastale Sua e dei fratelli fosse intavolata a RF separatamente da quella dei Suoi parenti, è chiaro che costoro potrebbero vendere e l'acquirente subentrerebbe negli stessi diritti dei venditori. La scala sarebbe allora metà Vostra e metà dell'acquirente. Circa la facciata (se la stessa è proprietà dei parenti vicini) toccherà all'acquirente di provvedere ad una sistemazione. La demolizione potrebbe entrare in linea di conto sempre che ciò non pregiudichi l'altrui proprietà e che eventualmente vengano posate delle opere di protezione.

Il Giurista

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

Una sagra tipica del Luganese San Gottardo di Cureggia

All'inizio di maggio, nel pieno rigoglio della primavera, rinnovando una tradizione e una consuetudine secolare, giunge, per la gente del Luganese e in special modo per gli abitanti di Cureggia e Pregassona, la sagra di San Gottardo. Sagra tipica, che segna l'avvio di tante scampagnate iniziate in tranquillità familiare e finite all'ombra dei tigli di tanti grotti e ristoranti ospitali. Lontana nell'aspetto da quelle sagre colme di giostre e di venditori, di sensali e imbroglioni, quella di San Gottardo è soprattutto imperniata in una dimostrazione di fede, in un solenne rinnovamento di voti e promesse, nel ringraziamento che la gente, per essere scampata a disgrazie e infortuni, esprime al Santo taumaturgo.

Ben ricordo, specialmente negli anni trascorsi, quale richiamo esercitasse nella popolazione della plaga la festa di San Gottardo. Era un pellegrinaggio vissuto, sentito verso la chiesetta del Santo sulle falde del monte Boglia.

Se ne parlava a lungo nelle settimane che precedevano la ricorrenza. Da ogni villaggio famiglie intiere lasciavano lavori e beni, madri e figli intraprendevano il viaggio, talora lungo qualche diecina di chilometri, a piedi, per raggiungere il colle dove, nascosto tra alberi di secolari castani, è situato Cureggia.

Con mio nonno materno, ci si avviava di buon mattino, incuranti del tempo e della distanza. Via via, sul cammino ci si univa ad altre persone, ad altri ragazzi, a gruppi. Erano trasferte colme di una poesia tutta

particolare. Ogni tanto qualcuno dava il segno di fermarsi per prender fiato, per bere una sorsata d'acqua ad una delle tante fonti disseminate lungo le strade di campagna. In crocchio donne e uomini raccontavano le loro miserie e fortune, commentavano il buon inizio o meno della stagione, si scam-

re che i sani significavano ai loro ragazzi perché ne traessero il dovuto insegnamento. Era, quest'ultimo pezzo di strada, un piccolo calvario. Chi nel corpo, chi nello spirito, si portava un dolore, che durante la giornata avrebbe messo ai piedi del Santo, implorandone grazie.

Il silenzio era rotto di tanto in tanto dalla piccola campana della chiesa ormai vicina. Suono che incoraggiava e alimentava il desiderio dell'arrivo.

Dopo le prime rustiche case, ecco la chiesa, situata verso montagna, con un piccolo porticato a tre archi che in tempo di pioggia



biavano opinioni e consigli su questo e altro. Comunque il tema principale dei discorsi era imperniato sulla festa, sul motivo del pellegrinaggio.

Motivo tutto impostato, come detto sopra, nel voto di ringraziamento indirizzato al Santo della collina, specie per quanto concerneva la guarigione di arti, fratture di ossa o cadute risoltesi con benignità. Vi era chi, ogni tanto, nella cesta con il pranzo e il vino, portava a Cureggia, avvolto in un telo di grosso lino, un arto, una mano, un bastone, significante la disgrazia accorsagli durante l'anno e che avrebbe, in un momento di calma, consegnato al prete o al sagrestano perché l'appendesse al muro della chiesa. Il sole che quasi sempre accompagnava la trasferta, era alto nel cielo quando si giungeva al villaggio di Cureggia. Gente di ogni estrazione percorreva il ripido sentiero, che uscendo ogni tanto dal fitto degli alberi lasciava intravedere lo scintillio del lago e il bianco delle case sottostanti. Lungo quel ripido sentiero, ai lati, sopra sassi o piccoli promontori, riposavano madri che si portavano sulle spalle ragazzi o fanciulle incapaci di camminare, donne e uomini anziani, vestiti con i loro abiti migliori, affaticati dal lungo incedere. Ogni tanto, i genitori, con riguardo, segnavano ai loro ragazzi, questa o quella madre: «— Vedi, quel bambino lì, guardalo bene, non può ancora camminare! —». Lezione di umanità e di dolo-

ospitava e proteggeva almeno gli ammalati. Sul portale, si affacciava, a intervalli regolari, un sacerdote, che benediceva gli arrivati con un ampio gesto, attingendo nel secchiello l'acqua benedetta che un premuroso chierichetto gli porgeva. E la gente, silenziosa, a farsi il segno della croce e ad asciugarsi il sudore, mentre lo sguardo correva tra le arcate e la porta d'ingresso. Poi, a rotazione, si entrava nella chiesa.

Ben ricordo la trepidazione e l'ansia che mi prendevano entrando tra quelle mura, colme in ogni spazio di bastoni e arti, appesi a testimoniare le grazie ricevute, a sottoscrivere in modo concreto il voto di guarigione espresso in momenti difficili e ottenuta grazie all'intercessione del Santo. Guardavo con occhi impauriti quelle piccole mani di cera e di legno, quei sostegni consumati dal lungo uso, quelle tibie di un bianco cereo, esasperante, legate al chiodo da un nastro di seta colorata, e poi quei cuori e quadretti di ex-voto, luccicanti alla luce delle mille candele che mani pietose continuavano ad accendere davanti al Santo.

Il quale Santo se ne stava lassù in alto, avvolto nei suoi paramenti di vescovo, con pastorale dorato e mitra e in una mano una chiesetta di legno che mai nessuno seppe dirmi cosa significasse.

Ogni tanto arrivava anche una piccola processione, con davanti un gruppo di fanciulle portanti la croce astile. Era tutto un sal-





modiare di litanie, intonate all'entrata del paesino e ravvivate dai molti che già erano arrivati. Si celebravano messe a non finire, forse ad ogni ora, con la chiesa sempre traboccante di fedeli, commossi, presi tutti da un'ansia di riconoscenza e di fede sentita. Sul mezzogiorno, la chiesina si svuotava. La gente si riversava nei ristoranti, nelle case degli amici, o più semplicemente si sedeva sui prati vicini. Ogni gruppo toglieva dai canestri o dai sacchi il cibo che per di più era composto da lunghi e saporiti salami e mortadelle, da cosce di polli bolliti, grosse pagnotte di pane bigio e formagelle. S'andava dai Cassina a comperare il vino, per lo più nostrano oppure, se fortunati, noi ragazzi, una gassosa; o semplicemente dell'acqua che si attingeva alla fonte del villaggio. E qui, ci si imbatteva nelle bancarelle dei venditori di dolciumi, assalite più che dai clienti da tanti occhi golosi, ché il desiderio era grande e i soldi pochi. Di tanto in tanto una fisarmonica intonava una marcia o una canzone popolare, che era cantata dai più. E questi pranzi sull'erba, come li chiamavano i partecipanti, finivano in generale quando il tocco della piccola campana chiamava per i vesperi. La festa aveva una sua appendice la domenica successiva, giorno che lasciava adito ai divertimenti e agli incontri con la popolazione del paese, la quale, per l'occasione, aveva

un gran da fare a preparare cibi e vino per tutti i conoscenti e gli amici. Ogni casa diventava osteria. A nome del Santo venivano sacrificati i più bei polli e i migliori conigli. Si arrostita il capretto e si sturavano in enorme quantità le bottiglie «di quello vecchio».

Salivano, a pomeriggio fatto, anche i musicanti di Pregassona. Giungevano sul colle, preceduti dalle note allegre dei clarinetti e dalle imprecazioni del tamburo maggiore che troppo pesante era lo strumento e irta la strada per Cureggia.

Era un accorrere festoso di gente, ragazzi per di più, ammirati da tanta capacità dei suonatori e dallo splendore degli strumenti e delle divise.

Sulla piazza era un susseguirsi di mazurche, di polche a non finire, tonificate frequentemente dall'abbondante vino che gli abitanti a gara offrivano ai suonatori.

Nel pomeriggio, quando ormai la festa era al suo apogeo, la campanina del Santo rammentava a tutti lo scopo della festa, chiamando la gente a raccolta perché si unisse alla processione votiva che partendo dalla chiesa si addentrava verso le case e dopo un ampio giro verso la campagna ritornava, orante, alla chiesa.

Tra il salmodiare dei religiosi, il Santo, portato a spalle dagli uomini del villaggio, usciva dalla sua chiesa, mentre i suonatori intonavano una marcia religiosa che con una cadenza lenta segnava il passo di chi seguiva la statua. Lanterne e candele fiancheggiavano il buon Vescovo, mentre scendeva verso le case. Lo sguardo di tutti era fisso su quell'esile statua, venerata ed amata. Ai lati, madri e padri alzavano i bimbi piccoli, perché lo vedessero, se lo rammentassero sempre.

Era questo l'ultimo atto dedicato a San Gottardo, dopo di che lui sarebbe tornato, per un anno ancora, alla sua chiesa stracolma di ex-voto e di grucce, pronto sempre a intercedere per una grazia e a proteggere i Luganesi dalla mala sorte.

Oggi ancora, questi due giorni si celebrano a Cureggia, forse con meno calore perché, dicono gli abitanti di lassù: «L'è San Gotard tutt l'ann». Le poche case del villaggio sono state circondate da lussuose ville, il bel sentiero ha lasciato il posto a una carrozzabile d'asfalto, ma penso che nel cuore della gente il cambiamento è più lento. In esso l'amore e il culto in San Gottardo non è poi tanto cambiato.

A. Morosoli



La posta per i gerenti

In relazione alla revisione statutaria, segnaliamo che per richiedere ai soci la restituzione del vecchio statuto contenente l'attestazione del versamento dei 200 franchi di quota sociale, si può ordinare presso l'Ufficio degli stampati dell'Unione un modulo apposito, numero B 450 con la designazione «Richiesta restituzione vecchio statuto».

Sempre in relazione alla revisione statutaria, si vorrà procurarsi un nuovo timbro, con la nuova ragione sociale, senza dimenticare il numero di avviamento postale. Esso può essere ordinato anche all'Ufficio degli stampati dell'Unione.

Vanno pure ordinate le nuove dichiarazioni di adesione, modificate in conformità della revisione statutaria.

Convocazione della 32a assemblea generale della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Sabato, 15 giugno 1974, ore 10.45 nella OLMA-HALLE 3, S. Gallo

TRATTANDE:

1. Apertura da parte del presidente del Consiglio di amministrazione Paul Schib
2. Designazione degli scrutatori
3. Relazione sull'attività della Cooperativa durante il 1973 e presentazione dei conti annuali da parte del gerente Paul Klaus
4. Rapporto dell'Ufficio di controllo
5. Deliberazioni sui conti annuali e sulla ripartizione dell'utile netto
6. Eventuali

San Gallo, 16 aprile 1974

Per il Consiglio di amministrazione:
Paul Schib, presidente



Homo studens

«Studere» e «skhole» significavano rispettivamente dedicarsi con amore, con passione a qualche cosa e luogo di svago, di diletto. L'accezione moderna dei corrispettivi termini ne ha completamente perduto l'etimologia e lo studio è considerato un'attività prescindente dal piacere intrinseco che dovrebbe comportare e implicante una graduale difficoltà finalizzata ad un'istruzione destinata unicamente o per lo meno precipuamente ad assegnare l'individuo al ruolo sociale che lo attende.

Questa evoluzione semantica rappresenta la sentenza di condanna della istituzione scolastica, la cui funzione di riproduttore sociale (irrinunciabile perché solo la conservazione di una data società assicura la sopravvivenza dell'istituzione che ne fa parte) è palesata ad esempio e soprattutto dai programmi di insegnamento modellati sugli obiettivi e sugli schemi della società esistente (il che comporta per i discenti la massima — siccome di carattere politico — alienazione, in quanto i loro interessi sono elaborati e stabiliti da «altri»), restringendo quindi il ventaglio di possibilità di mutamenti alle scelte permesse dalla logica d'una determinata situazione socio-economica.

In questo senso qualsiasi scuola, in quanto istituzione, ha necessariamente carattere autoritario, che manifesterà sotto molteplici forme (note, differenziazione di diplomi, obbligatorietà della frequenza, monopolizzazione dell'istruzione). Illich, nel libro «Descolarizzare la società, per una alternativa all'istituzione scolastica», Mondadori Editore, di cui proponiamo la lettura, suggerisce una critica istituzionale radicale proponendo l'abolizione di ogni istituzione che non sia «conviviale» cioè destinata a soddisfare bisogni connaturati all'uomo (e non artificialmente creati al fine di incrementare il consumo destinato al soddisfacimento di essi). Questa analisi deve necessariamente procedere dalla scuola la quale esercita anche la funzione occulta di condizionare (utilizzando metodi che Mandel definirebbe pavloviani) l'individuo a pensare secondo schemi mentali in cui elemento chiave sia l'istituzione, fondandone il comportamento su una «mentalità clientelare» che ne inibisce le facoltà creative assoggettandolo ad una posizione passiva, di attesa, di domanda, di assistenza.

Particolarmente esemplificativa è la considerazione che si propone a pagina 94: «Abbiamo denunciato la natura di falso servizio pubblico delle reti autostradali sottolineando la loro dipendenza dall'automobile privata. Ora, le scuole sono basate sul presupposto altrettanto falso che l'apprendimento sia il risultato di un insegnamento programmatico.

Le autostrade nascono da una perversione del desiderio e del bisogno di muoversi, trasformati in richiesta di macchine private.

Nello stesso modo le scuole pervertono l'inclinazione naturale a crescere e a imparare, trasformandola in richiesta di istruzione. Questa richiesta di una maturità fabbricata in serie costituisce una rinuncia all'attività autonoma assai più grave che non la richiesta di prodotti fabbricati in serie».

L'interesse della posizione di Illich sta nel suo estremismo che solo permette di approfondire la diatriba che attualmente viene disputata all'interno della scuola.

Egli, infatti, constatato come sia quasi di dominio pubblico (e un'analisi demoscopica facilmente lo evidenzerebbe) la convinzione emergente dall'opinione pubblica che tutto quanto l'individuo ha acquisito, sa, apprezza, l'ha imparato al di fuori della scuola, ne attribuisce le cause a carenze endemiche del sistema scolastico che, sostanzialmente, non è (per i motivi di carattere istituzionale sopraccitati) perfettibile, e giunge quindi alla conclusione che si debba abolire la scuola per sostituirla con l'attività spontanea del discente al quale la società avrà solo l'impegno di facilitargli il compito fornendogli «trame didattiche» costituite sia da servizi per la libera consultazione di og-

getti didattici, che facilitino l'accesso alle cose o ai processi usati per l'apprendimento formale, sia da centrali delle capacità che permettano all'individuo di esporre le proprie capacità, le condizioni che pongono per servire da modelli a chi vuole impararle e gli indirizzi ai quali sia possibile reperirli, sia da un «assortimento degli eguali», cioè una rete di comunicazione che permetta alle persone di descrivere il tipo di apprendimento cui vogliono dedicarsi nella speranza di trovare un compagno di ricerca (ad esempio avvalendosi di un computer) sia da servizi per le consultazioni di educatori in genere professionisti, paraprofessionisti e liberi operatori, che potrebbero registrare, e mettere a disposizione i loro insegnamenti avvalendosi di magnetofono, di video cassette, eccetera.

La scuola, insomma, non deve partire, secondo la tesi di Illich che proponiamo oggi, dalla domanda «che cosa dovrebbe imparare una persona» ma dalla domanda: con quali oggetti e quali persone possono mettersi in contatto i discenti per poter imparare ciò che spontaneamente desiderano conoscere?

Amorc



DOMANDA

Egregio dottore, complimenti per le Sue chiare risposte e permetta anche a me una domanda.

Ho incontrato un conoscente a Locarno che mi impressionò per i suoi malanni: tremito alla testa, idem alle mani, quasi da non poter firmare.

Oggi, a tre anni di distanza, l'ho rivisto completamente ristabilito: tranquillo, scrive abbastanza sicuro, nessun tremore.

Potrebbe spiegarmi esattamente la malattia, da cosa deriva e come si cura? Ho infatti visto altre persone nello stesso stato, senza ombra di miglioramento. Ci sono cure costose che taluni non possono fare? O gli specialisti sono rari e non conosciuti?

RISPOSTA

Al richiedente S. M. (grazie per i complimenti) dirò che i disturbi, vistosi invero, notati nel suo conoscente ad un tempo, e poi apparentemente scomparsi dopo anni, si inquadrano in una malattia del sistema nervoso centrale, che va sotto il nome di

morbo di Parkinson. I sintomi salienti consistono in una certa rigidità muscolare, nonché, e specialmente, in tremori lenti e continui, incontrollabili. La terapia medica, sotto forma di specialità sintetiche, esiste, ma è puramente sintomatica. Detti farmaci vanno somministrati in maniera abbondante e continua. Mediante una terapia chirurgica, consistente nel distruggere i nuclei grigi nel cervello, sede del processo morboso, si ottiene oggi la scomparsa dei tremori, e, nei casi favorevoli, un ricupero completo delle varie funzioni e relativo reintegroamento nella vita attiva.

DOMANDA

L'arteriosclerosi (o aterosclerosi?) è oggi malattia diffusa. Per taluni è galoppante. Deriva dall'alimentazione o dall'alcool? Oppure è un po' ereditaria?

La si può prevenire? Ci sono cure efficaci? Oppure bisogna rassegnarsi?

RISPOSTA

Mi si accenna all'arteriosclerosi: il problema è grosso, la risposta richiederebbe delle pagine. Comunque, per limitarmi alla domanda ed all'essenziale, dirò che la malattia, come indica il suo nome, consiste in una sclerosi delle arterie, generale o localizzata, con tutte le conseguenze che ne derivano. Non credo certo all'ereditarietà della malattia. Piuttosto ad una certa predisposizione, insita negli usi e costumi della nostra «moderna» civiltà. Una vita sana, una alimentazione adeguata, una rinuncia ai tossici (nicotina per esempio) contribuiscono a scongiurarla, o perlomeno a ritardarla. Ed ancora «invecchiare con intelligenza», fisicamente, socialmente, spiritualmente. Non è difficile, sempre che altre malattie, imprescindibili, non colpiscano nell'età.

dr. a. r.

Assemblee di Casse Raiffeisen

Arogno

Diretta con l'abituale competenza dal presidente della Direzione signor André Jeanmaire, si è svolta al Teatro Sociale, venerdì, 5 aprile 1974, la 24.esima Assemblea generale alla presenza di 125 soci. A scrutatori vennero designati i soci Guido Stella e Franco Bianchi. A nome della Direzione il presidente diede lettura di un interessante rapporto, facendo un'ampia panoramica sulla situazione economica in campo nazionale, sulle attuali restrizioni dei crediti e sulla penuria di capitale. Mise in risalto l'importanza della Cassa Raiffeisen nel nostro Comune e chiuse dando appuntamento a tutti per il 25.esimo che verrà festeggiato nella primavera 1975. Diede in seguito la parola al gerente della Cassa signor Amelio Delucchi che svolge la sua attività sin dalla fondazione. Il signor Delucchi passò in rassegna alcune cifre del conto esercizio e del bilancio che confermano la fiducia riposta dalla popolazione di Arogno nella Cassa Raiffeisen. Affermò che i 306 soci, i 7,4 milioni di bilancio, i 12,3 milioni di movimento generale, i 1000 libretti di deposito, le 300 obbligazioni di cassa e i 30 conti correnti dispensano da ogni commento. Chiuse ringraziando i numerosi soci e clienti per la fiducia accordatagli e i membri dei Comitati, in particolar modo il signor Jeanmaire da 20 anni presidente della Direzione e il maestro Rino Cometta da 10 anni presidente del Consiglio di sorveglianza. L'assemblea approvò quindi all'unanimità il rapporto della Direzione, del Gerente e i conti dello scorso esercizio su proposta del

maestro Cometta a nome del Consiglio di sorveglianza.

Alla trattanda revisione statutaria, dopo alcune delucidazioni da parte del Gerente, l'assemblea accettò all'unanimità e senza modifiche il nuovo statuto tipo delle Casse Raiffeisen svizzere. Si procedette in seguito alla riconferma per 4 anni di tutti i membri uscenti del Comitato di direzione e del Consiglio di sorveglianza nelle persone dei Signori: per la direzione André Jeanmaire, presidente, membri Guido Sala, maestro Andreoli, Gottardo Prestinari, maestro Gianfranco Vanini; per il Consiglio di sorveglianza maestro Rino Cometta, presidente e membri Ritter Martinenghi, Eros Cairoli. Dopo alcuni interventi alla trattanda eventuali, l'animata assemblea si concluse con la distribuzione dell'interesse sulla quota sociale, di un gradito omaggio e di un rinfresco a tutti i partecipanti.

ria rilevando il buon andamento del bilancio che ha raggiunto la cifra di fr. 811 447.95 al terzo anno di attività. Il presidente del consiglio di sorveglianza Renato Canonica ha proposto l'approvazione dei conti. Gli stessi sono stati accettati all'unanimità.

All'unanimità veniva poi approvato il nuovo statuto.

Alle nomine statutarie i comitati uscenti venivano riconfermati in blocco, e cioè: direzione presidente Aldo Genazzi, membri Edy Genini, Bruno Pasinetti; sorveglianza, presidente Renato Canonica, membri Diego Genazzi, Giannetto Rosselli.

Dopo l'assemblea si svolgeva una cena in comune in uno spirito di sana allegria che è servita a rinsaldare i vincoli di amicizia tra i soci della cassa Raiffeisen, in vista di nuovi traguardi.

BI

Capolago: XX di fondazione

Giovedì scorso, 4 aprile 1974, s'è tenuta, nella sala del Crotto Eguaglianza in Capolago, l'assemblea generale dei soci della locale Banca Rurale. I lavori sono stati aperti dal presidente Eliseo Porlezza il quale, dopo il benvenuto, ha messo in risalto la ricorrenza del XX di fondazione, ricordando i soci fondatori e tutti coloro che hanno operato per il progredire della istituzione a far tempo dal 1954, in particolare coloro che si sono alternati alla presidenza del Comitato di direzione (Luisoni Giuseppe, divenuto poi presidente onorario e Neuron Beniamino, decesso nel 1969), ed alla presidenza del Consiglio di sorveglianza (Vassalli Florindo, sindaco, e Bernasconi Aldo).

Al cassiere sig. Gualtiero Maderni, che copre la carica fin dalla fondazione, venne offerto un ricco omaggio floreale.

I. J.

Preonzo-Moleno

Sabato 23 marzo ha avuto luogo a Preonzo nella sala del consiglio comunale l'assemblea della locale cassa Raiffeisen.

Il presidente del comitato di direzione e sindaco di Preonzo Aldo Genazzi ha aperto la riunione commemorando i tre soci recentemente scomparsi; Genazzi Livio, Genazzi Aurelio, Ottini Brenno. Ha poi svolto la sua relazione mettendo in risalto l'attività della cassa nel corso del 1973. Il cassiere Ivano Bionda ha presentato la relazione finanziaria

Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio al 31 marzo 1974

ATTIVO

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	17.534.689.62
Crediti a vista presso banche	467.480.39
Crediti a termine presso banche	251.126.000.—
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 195.000.000.—	
Crediti a Casse Raiffeisen	93.473.530.56
Effetti bancari	33.011.479.40
di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 22.800.000.—	
Conti correnti debitori senza copertura	4.471.714.66
Conti correnti debitori con copertura	41.559.017.96
di cui con garanzia ipotecaria fr. 35.140.900.76	
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	4.897.760.60
di cui con garanzia ipotecaria fr. 2.887.722.20	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti pubblici	295.931.820.44
Investimenti ipotecari	311.844.582.15
Titoli	594.508.055.85
Partecipazioni permanenti	1.410.021.—
Stabile ad uso della Banca	11.351.572.95
Altri immobili	1.062.409.15
Altre poste dell'attivo	10.023.507.55
Totale del bilancio	1.672.673.642.28

PASSIVO

Debiti a vista presso banche	1.896.152.74
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	288.778.198.29
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1.183.133.400.—
Conti creditori a vista	8.247.760.60
Conti creditori a termine	6.782.692.30
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 1.912.163.25	
Depositi a risparmio	38.333.708.—
Libretti di deposito e d'investimento	9.913.760.96
Obbligazioni di cassa	28.079.500.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie	4.000.000.—
Accettazioni e effetti all'ordine	—.—
Altre poste del passivo	29.424.468.46
Fondi propri	
Quote sociali	fr. 54.000.000.—
Riserve	fr. 16.100.000.—
Saldo del conto profitti e perdite	fr. 3.984.000.93
Totale del bilancio	1.672.673.642.28

Ammontare delle garanzie (avalli, fideiussioni, cauzioni) 38.911.565.19

Entrando nel merito dei lavori, vennero designati quali scrutatori i soci Vassalli Sonia e Volpi Filippo e poscia la sala approvava il verbale della precedente assemblea. Indi si è proceduto alla presentazione dei conti i quali chiudono con un utile di fr. 4 562,75 portando così le riserve sociali alla bella cifra di fr. 74.789,11.

Dopo le relazioni del presidente della direzione e quella del cassiere, sentito il rapporto e le proposte del Consiglio di sorveglianza, presentato dal pres. Sulmoni Aldo, l'assemblea a voto unanime accettava i conti 1973. Alla trattanda «revisione statutaria», il presidente esponeva in grandi linee quelli che erano i cambiamenti introdotti con il nuovo statuto e la relazione veniva approvata in toto. Alle eventuali, discutendosi delle varie possibilità di festeggiare la ricorrenza del XX di fondazione, la sala conferiva incarico alla direzione di formulare un programma. Dopo altre interpellanze di secondaria importanza, l'assemblea veniva chiusa e i convenuti, con la gentile ospitalità della signora Maria Chiaverio, continuarono i lieti conversari.

E.P.

Gordola

Venerdì 5 aprile ha avuto luogo l'annuale assemblea della banca del villaggio, al suo 27. esercizio, alla presenza di oltre 50 soci, d'ambo i sessi. Il presidente Remo Guidicelli ha sviluppato la sua poliedrica prima relazione, esaminando l'annata 1973 sotto molteplici aspetti: economici, agricoli e sociali, rilevando il buon andamento dell'istituzione, provvidenziale per gli ambienti rurali.

Il gerente Francesco Gambonini ha messo in evidenza il costante sviluppo della Cassa: i soci sono saliti da 218 a 232; i risparmi da 2 946 000 a 3 260 000, dei quali 2 922 370 investiti in prestiti ipotecari, quasi tutti di primo grado; nel solo 1973 gli investimenti ipotecari sono stati di fr. 912 532; il bilancio è passato da fr. 3 407 000 a 3 785 000, mentre il movimento generale è stato di 7 125 000 franchi.

L'utile è stato di fr. 15 299,55 e porta le riserve a ben fr. 104 236,10.

Gianfranco Scaroni, presidente del Consiglio di sorveglianza, ha messo in rilievo l'attività della Cassa, la buona amministrazione l'esattezza contabile, la serietà delle garanzie ipotecarie, la bontà della istituzione per un paese in costante sviluppo e le prestazioni disinteressate dei dirigenti, mentre l'utile e le riserve sono a beneficio dei soci. Dopo gli interventi del vice-cassiere C. Scattini e dell'ex-presidente G.F. Porta, la gestione è stata approvata a voto unanime, con vivi ringraziamenti a quanti collaborarono al buon andamento.

Il presidente Guidicelli ha ampiamente riferito sul nuovo statuto delle casse Raiffeisen, aggiornato nel 1973. E' stato approvato a voto unanime. Di conseguenza, il Comitato di direzione e il Consiglio di sorveglianza sono stati confermati, per 4 anni. Sono così composti: direzione: Remo Guidicelli, presidente; Giovanni Matasci, vice-presidente; Piero Berri, segretario; membri:



Gordola, nel 1947, ai tempi della fondazione della Cassa Raiffeisen.

Giuseppe Jola e Mario Scascighini, che è stato felicitato e festeggiato per i suoi 25 anni di attività, nei due comitati e per le sue doti organizzative nelle manifestazioni impegnative. Sorveglianza: presidente, G.F.

Scaroni; vice-presidente signora Pia Gianetoni; segretario, Alfredo Piffero.

L'assemblea si è pronunciata in favore di una gita sociale, con meta il Serpiano, da svolgersi in maggio-giugno.

Un socio

Brusio

Anche questa volta la riunione annuale dei soci della già «Cassa Rurale», tenuta al Ristorante Cervo sabato 23.3.1974, ha raccolto numerose adesioni e vasto interesse. Questo pur piccolo, ma vivo e intraprendente istituto di credito locale è ben radicato fra la nostra gente; la sua esistenza ed attività rispondono ad una precisa e sentita necessità popolare.

Il Presidente, sindaco Pietro Pianta, cofondatore e anima di questa istituzione di previdenza reciproca, ha presentato agli astanti che superavano la sessantina una dotta panoramica dell'evoluzione economica, quindi è entrato nel merito dei problemi specifici della nostra Cassa.

Le misure anticongiunturali di restrizione dei crediti influiscono anche sulla nostra piccola banca. Perciò si invitano i soci e tutti gli abitanti a continuare a depositare e i loro risparmi nella cassa locale, anzi ad intensificare tali versamenti. Questi servono esclusivamente per alimentare l'economia di Brusio e non vengono utilizzati fuori paese. Le domande di prestiti e crediti sono aumentate, particolarmente da parte di coloro che si sono visti rifiutare il finanziamento da altre banche. Purtroppo non si riesce più ad aderire a tutte le richieste. Questo stato di cose impone un procedimento selettivo con particolare riguardo verso i clienti fedeli di lunga data.

Il modesto margine tra interessi attivi e passivi calcolato dalla Cassa, l'assenza totale di ulteriori spese e diritti in uso presso altre banche, la tempestività decisionale e la componente umana e sociale di cui si può tener conto in un piccolo ambiente dove tutti si conoscono caratterizzano inequivocabilmente i principi cooperativistici di solidarietà e aiuto reciproco voluti e propagati dal fondatore.

Il numero dei soci è in continuo aumento e ha superato lo scoglio dei 300. La trecentese-

sima socia Signorina Renza Della Casa venne felicitata con un simpatico gesto da parte della Cassa. Purtroppo due membri ci hanno lasciato per decesso: F. Vezzoli e G. Rinaldi. L'assemblea li ha ricordati con un attimo di raccoglimento.

Anche l'attività finanziaria è positiva. La cifra di bilancio è aumentata di ca. franchi 700.000.— a oltre tre milioni e mezzo. Gli investimenti ipotecari nel comune ammontano a due milioni e mezzo ed anche il comune politico trae vantaggio da un cospicuo prestito della Cassa Raiffeisen. Il 1973 chiude con un utile netto di fr. 13.000.— e le riserve attuali raggiungono quasi quota centomila. Il buon andamento della cooperativa di credito rispecchia l'abilità e l'impegno del gerente Giovanni Della Ca. In seguito alla raccomandazione dei revisori, che hanno trovato tutto in perfetto ordine, i conti vengono approvati all'unanimità.

Il 30 giugno 1973 l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen si è data un nuovo statuto. All'unanimità si è deciso di aderirvi. I nuovi statuti costituiscono un valido aggiornamento alle esigenze, criteri e strutture attuali degli istituti di credito e al maggior sviluppo delle Casse Raiffeisen, salvaguardandone però in tutto e per tutto i principi basilari e lo spirito cooperativistico.

Dalle nomine risultano confermati all'unanimità tutti gli uscenti nelle persone di Pietro Pianta, Presidente; Riccardo Zala-Battaglia, Vice-presidente; Piero Rampa, Attuario; Enrico Triacca e Donato Paganini, Assessori; Celso Paganini, Angelo Plozza e Vittorino Pola, membri del Consiglio di sorveglianza.

Questa proficua assemblea si chiude con un vivo augurio di ulteriore sviluppo della Cassa Raiffeisen di Brusio. Le auspichiamo anche per l'avvenire di continuare a rendersi utile all'economia del nostro comune e dei suoi abitanti nello spirito di piccola ma efficiente realizzazione sociale.

A. T.